



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance"

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota del 3 agosto 2012, ricevuta il 7 agosto 2012, integrata in data 16 e 23 settembre 2014, con la quale l'Ufficio verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato la richiesta, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, di verifica dell'interesse culturale nell'immobile, di proprietà della, di cui alla identificazione seguente:

denominazione	COMPLESSO DELLA CHIESA CONCATTEDRALE DI SAN PIETRO APOSTOLO: BATTISTERO SACRESTIE VECCHIE EX ORATORIO DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA E CANONICA
provincia di	BELLUNO
comune di	FELTRE
proprietà	CHIESA CONCATTEDRALE DI SAN PIETRO APOSTOLO DI FELTRE (BELLUNO)
sito in	VIA VECELLIO
distinto al C.F.	foglio 49 - allegato A, particelle AE - AF - 1990 - 499 e 500;
confinante con	foglio 49 - allegato A (C.F.), particelle O e 498 - piazza Cambrozzi e via Vecellio;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, espresso con nota prot. 26407 del 10 novembre 2014;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con note prot. 15437 e 15449 del 18 dicembre 2012, 1452 del 29 gennaio 2013 e 1476 del 30 gennaio 2013;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	COMPLESSO DELLA CHIESA CONCATTEDRALE DI SAN PIETRO APOSTOLO, BATTISTERO, SACRESTIE VECCHIE, EX ORATORIO DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA, CANONICA E SEDIME
provincia di	BELLUNO
comune di	FELTRE
proprietà	CHIESA CONCATTEDRALE DI SAN PIETRO APOSTOLO DI FELTRE (BELLUNO)
sito in	VIA VECELLIO
distinto al C.F. confinante con	foglio 49 - allegato A, particelle AE - AF - 1990 - 499 e 500, foglio 49 - allegato A (C.F.), particelle O e 498 - piazza Cambruzzi e via Vecellio,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs 42/04, per i motivi contenuti nelle allegate relazioni storico artistica e archeologica

DECRETA

l'immobile denominato COMPLESSO DELLA CHIESA CONCATTEDRALE DI SAN PIETRO APOSTOLO, BATTISTERO, SACRESTIE VECCHIE, EX ORATORIO DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA, CANONICA E SEDIME, sito nel comune di Feltre (Belluno), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

Le planimetrie catastali e le relazioni storico artistica e archeologica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 22 dicembre 2014

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SOKAGNI)



2/2

*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di FELTRE (BL)*"Complesso Chiesa Concattedrale di San Pietro Apostolo, Battistero, Sacrestie Vecchie, Ex Oratorio della SS.ma Annunziata e Canonica"***RELAZIONE STORICO-ARTISTICA****Proprietà: Chiesa Concattedrale di S. Pietro Apostolo in Feltre (BL)****C.F. Foglio 49 Particelle AE (all.A), AF (all.A), 1990 (all.A), 499 (all.A), 500 (all.A)****Cattedrale**

Il complesso immobiliare in argomento si trova al confine meridionale dell'antica "cittadella" di Feltre, a sud delle mura urbane che corrono lungo via Campo Giorgino.

La Chiesa Concattedrale, dedicata a San Pietro Apostolo, sorge su preesistenze di epoca romana: la presenza di un edificio di culto paleocristiano è confermata dal fatto che nell'area archeologica rinvenuta sotto il sagrato della chiesa, sopra resti di età romana, si trovano tracce di un battistero a pianta circolare absidata con vasca battesimale ottagonale a immersione e di un ampio edificio legato probabilmente al più antico episcopio, reperti che da alcuni studiosi sono stati fatti risalire al V secolo, da altri al XI secolo. Gli elementi più antichi del complesso si ritrovano nella cripta, costruita tra XI e XII secolo, ambiente fino alla fine del XIX secolo destinato a sepolcreto; solo la porzione sottostante il prolungamento dell'abside, opera effettuata nella seconda metà del '400, era praticabile come minuscolo oratorio; dal 1900 al 1938 la cripta fu ampliata con l'eliminazione delle sepolture ed il recupero delle strutture medievali del secolo XI.

La chiesa dunque, di antichissima origine, fu sottoposta nei secoli a numerosi rifacimenti e trasformazioni che sono tuttavia documentabili con esattezza solo a partire dal Quattrocento. A quel tempo vi era un'unica navata, illuminata da una lanterna centrale sostenuta da contrafforti laterali, negli spazi tra i quali erano ricavate cinque cappelle simmetriche per lato; il presbiterio era allora chiuso da un'abside rettangolare con copertura a crociera più bassa di quella attuale e preceduta da un transetto. Attorno al 1480 vi furono grandi opere di rinnovamento e ampliamento: l'abside fu rimodellata in forma poligonale con volta a crociera marcata da costoloni e sei grandi finestre gotiche vetrate. Nello stesso periodo la copertura fu rialzata e la facciata esterna fu ornata con conci di pietra a vista e con pinnacoli in pietra, capitelli e contrafforti. Nel 1510 un incendio appiccato dalle truppe di Massimiliano d'Austria devastò la chiesa che, tra il 1514 e il 1585, fu ricostruita in forme rinascimentali, pur conservando l'abside gotica quattrocentesca ed il campanile del 1392; quest'ultimo era stato eretto fino a poco sopra il livello dell'abside con completamento in legno e, nel 1690, fu completato in muratura fino alla sommità. Le campane, rinnovate una prima volta nel 1487, furono poi distrutte nel 1917 e ricollocate nel 1919. Le cappelle laterali, crollate o fatiscenti, furono trasformate in due navate con cinque altari ciascuna: di conseguenza anche la facciata fu ampliata e il fronte, vista la maggiore lunghezza delle nuove navate laterali rispetto a quella centrale, risultò leggermente concavo. Entro il 1526 sopra il portale, tra le due finte bugne, Lorenzo Luzzo realizzò un graffito, in cui erano raffigurati S. Pietro, S. Vittore e S. Corona e un fregio nel quale erano inseriti due stemmi, uno cittadino e l'altro probabilmente del podestà Bernardo Balbi o del vescovo Tomaso Campegio. Il vescovo Jacopo Rovellio, nel 1585, descrivendo la chiesa da lui visitata, parlava di un edificio con soffitto ligneo, diviso in tre navate, di cui la centrale pavimentata in pietra e le laterali in laterizio. Al 1609, ultimo anno dell'episcopato di Rovellio, risale un primo intervento atto ad eliminare il soffitto piano, retto da diciannove travi poste al colmo dell'invaso, a favore di un soffitto a volta con innesto dei pennacchi più alto rispetto alla situazione attuale; tra il 1666 e il 1674, sotto l'episcopato di Bartolomeo Gera, le volte della navata centrale furono realizzate a un livello più basso, quasi tangente l'arco delle finestre. Con il successore di Rovellio, il vescovo Agostino Gradenigo, a partire dal 1610 furono realizzati il portale maggiore con timpano spezzato coronato dall'insegna vescovile e un nuovo pavimento di lastre di pietra. In seguito, l'interno della

AR / FDR / MCB_feltre_complesso_cattedrale_relazione





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

chiesa fu arricchito di dipinti, sculture, preziose suppellettili (da segnalare che nel 1767 fu collocato nel palco di cantoria della controfacciata il prestigioso organo di Gaetano Callido); ma non mutò d'aspetto; gli ultimi interventi consistenti si ebbero tra 1882 e 1894. Nella facciata fu riaperto il rosone, furono apposti fascioni orizzontali ed una scritta dedicatoria a S. Pietro. Il sagrato era in origine più alto della chiesa, tanto che per accedere ad essa era necessario scendere tre scalini; dopo i lavori di sterro del 1894 esso fu abbassato; i lavori di copertura del sito archeologico hanno riportato infine il sagrato a livello più alto rispetto al pavimento della chiesa. Nei primi anni del Novecento i lavori più importanti hanno riguardato il recupero della cripta e i lavori di scavo nell'area archeologica sottostante.

La chiesa ha una pianta basilicale composta da tre navate, divise in cinque campate ciascuna, sorrette da otto grandi pilastri, caratterizzate da volte a crociera con costoloni pronunciati. La pavimentazione è costituita da quadroni di pietra calcarea bianca e rossa con presenza di lastre tombali (XVI-XVIII Sec.) nella zona d'ingresso, nelle navate laterali e davanti agli altari. La controfacciata è in gran parte occupata dall'imponente palco della cantoria, con l'organo realizzato nel 1767 dal famoso costruttore estense Gaetano Callido. Il presbiterio è posizionato su un asse divergente rispetto alla navata, a simboleggiare forse il capo reclinato di Gesù Cristo crocifisso; esso è composto da tre elementi: quello centrale concluso dall'abside quattrocentesca in stile gotico, e due profonde cappelle laterali, quella di sinistra dedicata al Santissimo e quella di destra, ricavata entro il fusto del campanile, dedicata a San Fedele; essendo il presbiterio posizionato sopra una cripta risalente all' XI Secolo, che costituisce l'ambiente più antico della chiesa, vi si accede tramite un'imponente scalinata in pietra. L'area presbiteriale, con volta a crociera, è impreziosita dalla cattedra vescovile del vescovo Adalgerio Villalta (cimelio monolitico del XIII secolo), da un monumento funebre di Tullio Lombardo, da un altare barocco che custodisce una pala settecentesca di Antonio Lazzarini e da un crocifisso intagliato probabilmente da Vittore Scienza e dipinto da Lorenzo Luzzo. Il pulpito in legno, risalente al XVIII secolo, è addossato ad un pilastro ed è fronteggiato, sul pilastro corrispondente, dal seggio che veniva utilizzato nelle solennità dal rettore della città. I cinque altari posti lungo le navate laterali custodiscono opere di Pietro Marescalchi, Francesco Terilli, Domenico Tintoretto, Domenico Falce, Francesco Frigimelica, Agostino Ridolfi, Paolo Dal Pozzo, Francesco Agosti e Ruggero Rossi. La cappella di sinistra, dedicata al Santissimo, fu adibita a sepolcro dei vescovi di Feltre dal vescovo Bartolomeo Gera, che si era occupato della sua ristrutturazione e decorazione, e conserva opere di Giovanni Volpato. Tra il quarto e il quinto altare della navata di destra si apre un passaggio che conduce agli ambienti delle sacrestie, a sud della cattedrale.

Il nucleo più antico della cripta è diviso in tre navate voltate a crociera, divise a loro volta in sette campate, scandite da colonne con capitelli lapidei di chiara fattura medievale.

La facciata principale, posta ad ovest, ha una tipologia a salienti; la parte corrispondente alla navata centrale presenta un ampio rosone, è decorata con un finto bugnato a graffito e tripartita da lesene che reggono idealmente un frontone molto essenziale, ornato da pinnacoli lapidei; il portale maggiore è ornato da colonnine doriche con soprastante timpano spezzato coronato dall'insegna vescovile, mentre le finestre laterali, centinate, sono decorate con cimasa ad arco spezzato. Le parti laterali, anch'esse terminanti con pinnacoli ma con finitura ad intonaco liscio, presentano un ingresso ciascuna con cimasa lineare e soprastante bifora e risultano leggermente avanzate verso il sagrato rispetto a quella centrale, creando una leggera concavità di facciata. Le altre facciate mostrano un disegno estremamente essenziale, contraddistinto soltanto dalle finestre a lunetta poste nell'ambito corrispondente alle campate della navata centrale; da segnalare la facciatina a fianco del campanile dove, a fianco di un ingresso posteriore, possiamo osservare il cosiddetto 'monumento a Giovanni Teupone', lapide dedicatoria con rilievo raffigurante l'emerito personaggio che nel XV secolo effettuò molte donazioni alla comunità religiosa. L'abside è realizzata in conci di pietra bianca a vista, con cornicione decorato ad archetti a sesto acuto, teste di leone ed aperture a sesto acuto con finestre polilobate inscritte.

Il campanile, in aderenza al volume della chiesa, è di foggia essenziale, presenta una pianta a base quadrata e s'innalza senza variazioni di sagoma e con pochissime aperture sino alla cella campanaria, nella quale si può osservare su ogni lato

AR / FDR / MCB_feltre_complesso cattedrale_relazione





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

una monofora affiancata da due lesene e protetta da un ballatoio in pietra tornita. Una piccola lanterna costituisce l'unico coronamento della copertura a padiglione.

Tutta l'area antistante la chiesa, il sagrato in acciottolato con fascia di pietra centrale, la parte laterale a prato con alberi a fusto medio, separata da quest'ultimo da un percorso pedonale pavimentato in pietra liscia, è di rilevante interesse archeologico ed è accessibile dal lato nord.

Battistero

Dietro l'abside del duomo si trova la chiesa della Beata Vergine del Rosario, già Chiesa di S. Lorenzo e oggi Battistero della cattedrale, sorta su resti di epoca romana (probabilmente sulle antiche terme, come confermerebbero gli ipocausti rinvenuti poco lontano, sotto la strada). Nel cunicolo sotterraneo di collegamento con l'ex convento di S. Pietro è visibile un'abside paleocristiana orientata, orientamento invertito già nel XIII secolo quando la facciata e l'ingresso principale furono posti a est. Risulta comunque difficile datare con precisione la chiesa e dare indicazioni su quale fosse la forma primitiva. Intorno alla seconda metà del XIV secolo la chiesa divenne battistero, quando fu abbandonato il battistero a pianta circolare che sorgeva davanti alla cattedrale. La vasca battesimale risalente al 1399, con copertura in legno semisferica dipinta internamente e coronata dalla statua di *San Giovanni Battista* di Francesco Terilli, era collocata nel mezzo dell'aula, sopra tre gradini. Attorno alla seconda metà del Quattrocento fu realizzato l'elegante portale 'a candelabre' di stile lombardesco, simile a quello della chiesa cittadina di San Giacomo. Esisteva anche un piccolo coro raggiungibile con scala a chiocciola parzialmente visibile nella muratura esterna. Nel Cinquecento gli altari dovevano essere quattro, mentre oggi sono solo due, laterali, con la pala di *San Lorenzo* e il *Martirio di Santo Stefano* di Leandro Bassano. Al 1610, come risulta dal libro delle Visite Pastorali del Vescovo Gradenigo, risalgono grandi ristrutturazioni e il rinnovo dell'orientamento: a nord fu costruita un'abside poligonale, fu chiuso l'accesso ad est, la porta meridionale divenne l'accesso principale e fu costruito il profondo loggiato con colonne davanti alla facciata della chiesa. A questa fase risale anche la ristrutturazione dell'interno, con la riorganizzazione degli altari, lo spostamento della vasca battesimale nell'antica abside e la realizzazione del coprifonte ligneo. Negli ambienti ricavati sopra il porticato trovò sede la Scuola della Madonna del Rosario, alla quale è dedicato l'altare maggiore in marmo. Anticamente questo era l'unico battistero della città, come confermano le parole che il vescovo Petrus Maria Suarez usò in una relazione inviata al Collegio dei Cardinali il 26 dicembre 1727: *Est etiam ecclesia parochialis, una sola in urbe habet fontem baptesimalem ex lapide constuctum cuius circumferentia est viginti octo palmarum situm in sacello B. V. Sanctissimi Rosarii*. Il restauro più recente e meglio documentato risale al 1970, nel corso del quale furono eseguiti i seguenti lavori: furono ricostruiti il tetto dell'abside, quasi per intero quello della navata ed il soffitto salvando l'affresco originale che risale al tardo Seicento; fu sistemata e risanata la cupola del coro; furono rafforzate con murature e cemento armato le fondamenta della parete ovest; furono tolti, perché considerati ingombranti e non intonati allo stile della chiesa, i gradini e le mense degli altari laterali che, nel corso del XIX secolo, erano stati aggiunti dall'Arch. Segusini; fu rimessa in luce la loggetta del coro alto liberando la ringhiera dalla muratura sovrapposta; furono restaurati molti degli elementi ornamentali; furono sistemate le balaustre; fu ripassato e in parte sostituito l'intonaco esterno; la chiesa fu dotata di un impianto di riscaldamento e di un impianto di illuminazione più moderni; furono sostituiti i vecchi banchi di abete con nuovi banchi in noce; fu infine praticato il sottopassaggio per la visione dei resti romani con impianto di luce e la protezione in cristallo temperato.

L'impianto del manufatto originario è tardo-quattrocentesco ma ha subito nel corso dei secoli ripetute modifiche, che lo rendono attualmente un complesso architettonico stratificato. L'edificio è caratterizzato oggi da un loggiato di ingresso degli inizi del XVII secolo posto sul lato sud, preceduto da una monumentale scalinata in pietra, costituito da tre volte a crociera poggianti su colonne di ordine tuscanico e peducci in pietra, sovrastato al livello superiore da una porzione d'edificio chiusa da muratura ed illuminata da tre piccole finestre rettangolari poste in asse con le arcate sottostanti. Tale

AR / FDR / MCB_feltre_complesso cattedrale_relazione





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

porzione di edificio si distingue dalle rimanenti per la finitura a malta fine di colore chiaro, in discreto stato di conservazione, per la presenza del cornicione sommitale e per le fini decorazioni plastiche e pittoriche. Sul lato est si individua l'antica facciata e quello che fu, fino ai primi decenni del Seicento, l'ingresso principale, come dimostrano il rosone centrale e due colonne in pietra incorporate nel muro; risulta inoltre chiaramente visibile il pronao con portale di stile lombardesco realizzato nel Quattrocento.

L'esterno dell'abside poligonale presenta i conci in pietra a vista in corrispondenza degli angoli e una decorazione in arcatelle a sesto acuto in corrispondenza dell'imposta della volta interna, elementi che dichiarano chiaramente l'epoca medievale di realizzazione del manufatto. Sul lato ovest si possono osservare le tracce delle aggiunte subite dall'edificio: il loggiato, il vano sacrestia, l'abside; osserviamo inoltre l'antico campanilino a vela della chiesa.

La pianta dell'interno si articola attorno all'aula principale, di forma quadrata senza volta, con controsoffitto decorato da un affresco del XVIII secolo con la *Madonna del Rosario* e i *Santi Domenicani* (la copertura dell'edificio è a padiglione con manto in coppi); da qui si aprono a occidente l'originaria abside (ora cappella laterale ospitante il fonte battesimale) e l'abside attuale verso nord. Quest'ultima, risalente al XVII Secolo, è composta da un primo spazio con volta a vela, ospitante gli stalli lignei per i celebranti, dal quale si accede all'altare rialzato, ricavato in un'edera poligonale con volta semicircolare caratterizzata da costolature ben marcate e da un'architettura barocca fastosamente rivestita in marmo.

Sacrestie vecchie

Nel fabbricato ortogonale alla cattedrale, su piazza Cambruzzi, si trovano le sacrestie e la sala capitolare con l'archivio-biblioteca, attività queste ultime ospitate ancora oggi; in vari momenti storici gli ambienti furono anche sede delle scuole - devozionali e professionali - di S. Vittore, di S. Elena e del SS. Sacramento, le cui tracce sono ormai riconoscibili solo in piccola parte. La più antica fu la Scuola di San Vittore, che rivestì un ruolo importante nella vita cittadina dai primi anni del Cinquecento (le origini della confraternita sono forse ancora più antiche) fino alla soppressione nel 1765, quando essa conflui, insieme ad altre scuole, nel nuovo ospedale di S. Maria del Prato. La sala delle riunioni si trovava al primo piano ed occupava gli spazi di quella che poi fu la Scuola del Sacramento e del magazzino adiacente; ad essa si accedeva da est, con accesso indipendente dalla chiesa, attraverso un portale adornato di una statua tardogotica di San Vittore; un vasto porticato ad ovest fu chiuso, ma le arcate sono ancora parzialmente visibili dal giardino interno della canonica. La conferma di un piano terra porticato si trova negli atti di un processo risalente al 1545. È difficile stabilire quale fosse la funzione degli ambienti del piano terra, ma è stato ipotizzato che fungessero da magazzino delle biade. Quando la Scuola di San Vittore decadde, nel primo decennio del Settecento, la sala delle riunioni a primo piano fu ceduta alla Scuola del SS. Sacramento: la scala fu chiusa e fu praticato un passaggio interno che, attraverso la sala capitolare, la metteva in collegamento con la sacrestia.

In un ambiente contiguo alla Scuola di San Vittore, al piano terra, aveva sede la Scuola di Sant'Elena, che raccoglieva i tessitori di lana dal 1516 quando si distaccarono da quella di S. Andrea.

I sei ambienti al primo piano dell'edificio (la prima e più antica sede della Scuola del Sacramento, ora sala del piccolo clero, la sala grande della sacrestia, il *Sacrarium canonicorum*, ora stanza del vescovo, la sede dell'archivio capitolare, la Scuola del Sacramento e il deposito degli arredi della Scuola del Sacramento, ora magazzino) conservano buona parte degli arredi che costituivano il corredo originario, formando così unità omogenee. Dopo il locale d'ingresso, a cui si accede direttamente dalla cattedrale, ci si trova d'innanzi un piccolo ambiente coperto a volta che conserva, nella porta intarsiata in radica, l'emblema della Scuola del Santissimo: nel 1706 la confraternita aveva chiesto la realizzazione di questo vano per le riunioni dei confratelli. Oggi tale ambiente, la cosiddetta 'Sala del piccolo clero', è adibito a sacrestia per i chierichetti. L'ambiente in cui è conservato l'archivio storico del Capitolo della Cattedrale doveva costituire un tempo un ambiente unitario con quello adiacente conosciuto oggi come 'Stanza del Vescovo'; in ogni caso, già nel resoconto della visita pastorale ai locali della sacrestia del vescovo Rovellio, redatto il 19 giugno 1585, esso viene definito

AR / FDR / MCB_feltre_complesso_cattedrale_relazione





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

'libreria' (*Librariae locum vidit ubi adsunt pures libri ecclesiastici veteres in quadam capsula asservati quarum non extat inventarium*): l'uso di questo ambiente non sembra dunque essere mutato da più di quattro secoli. La divisione tra il salone della Scuola del Sacramento e il magazzino adiacente pare invece sia frutto di interventi settecenteschi. A conferma di questo fatto, l'iconografia storica consente di rilevare l'esistenza, sul fronte sud, di due sole aperture (al posto dei tre grandi finestroni attuali, uno dei quali dà luce al magazzino) che, in base a un resoconto dei beni della Scuola di San Vittore risalente al 1605, dovevano incorniciare un altare posto nel mezzo. Durante l'intervento di restauro dell'architetto Alberto Alpago Novello, risalente al 1933, fu demolito il soffitto a stucchi della Scuola, lasciando salva solo la cornice che lo completava, fu messo in opera un soffitto con travi a vista ed il pavimento fu sostituito con una palladiana. Tra la cornice conservata del precedente soffitto settecentesco e la sommità del muro vennero alla luce i resti dell'originaria decorazione a fresco, lasciati poi in vista e completati sommariamente anche nelle pareti sud e ovest.

Tra il quarto e il quinto altare della navata di destra del duomo si apre un passaggio che conduce agli ambienti delle sacrestie, a sud della cattedrale. L'edificio è costruito in muratura di pietra con copertura a due falde e manto in coppi; esso è attraversato al piano terra da un passaggio pubblico coperto, ed ospita, oltre alla sacrestia, all'archivio e alla sala capitolare al primo piano, altri ambienti di vario servizio al piano terra. Esattamente sopra il passaggio coperto, che mette in comunicazione piazza Cambruzzi con il sagrato della cattedrale, si trova il locale di ingresso al primo piano, costituito a propria volta da sei ambienti. Il primo ambiente, la Sala del piccolo clero, è coperto a volta e conserva nella porta intarsiata in radica l'emblema della Scuola del Santissimo. Il secondo ambiente, la Sala grande della Sacrestia, conserva gli armadi per la custodia di arredi liturgici e paramenti sacri; sono invece di epoca moderna il soffitto intonacato ed il pavimento. Dalla sacrestia, attraverso due porte poste alle estremità della parete sud, si accede alla sala *pro capitulo et regataria* e alla Stanza del Vescovo. Quest'ultima, affacciata su piazza Cambruzzi, è un ambiente decorato a stucchi di gusto settecentesco. Dal sottotetto si può osservare l'originale soffitto con travi a vista e listelli decorati a tempera, databile alla fine del XVI secolo, coperto oggi da un soffitto piano in arelle. La Sala *pro capitulo et regataria* conserva anch'essa gli arredi fissi, antichi armadi in legno dipinto in cui è conservato l'archivio storico del capitolo della Cattedrale. Dalla sede dell'archivio capitolare si accede alla grande sala della Scuola del Sacramento e da questa si accede al magazzino, un ambiente a volte strutturali che conserva gli armadi dell'arredo originario. La Scuola del Sacramento, che conserva gli arredi lignei costruiti in concomitanza con l'intervento edilizio del primo Settecento, presenta un soffitto con travi a vista che si sovrappone al precedente soffitto settecentesco, di cui è ancora visibile la cornice, il quale a sua volta si sovrappone all'originaria decorazione a fresco di cui resta visibile la fascia superiore alla cornice. Il fronte sud dell'edificio si presenta con un'apertura polilobata in corrispondenza del sottotetto, tre grandi finestre centinate al primo piano e due aperture più piccole che illuminano gli ambienti a cui si accede da piazza Cambruzzi al piano terra (tutti elementi profilati in pietra) e un grande ingresso ad arco. La superficie esterna conserva ancora in buona parte l'intonaco settecentesco a calce anche se solcato e danneggiato da molteplici supporti e da tracce di cavi e fili di varia natura. Sul fronte est, su piazza Cambruzzi, si riconoscono quelli che furono gli ingressi alle Scuole: sulla sinistra, guardando l'edificio, un monumentale portale sormontato dalla statua tardogotica di S.Vittore ricorda l'ingresso e i locali della confraternita; al di sopra di questo due finestroni illuminano l'interno della Scuola del Sacramento. L'attuale ingresso della sala Pio X, un tempo ingresso della Scuola di Sant'Elena, è sormontato dallo stemma con lapide del rettore veneto Marco Barbaro posto nel 1593 e da un'immagine della *Giustizia veneta* dipinta a fresco tra gli stemmi di due rettori della città, oggi scarsamente visibile. Il fronte ovest è interrotto, circa a metà, dall'edificio della canonica che vi si appoggia. Nella parte alta una fila di finestre illuminano gli ambienti del primo piano. La geometria dei fori al piano terra è stata variata, negli anni '30, in seguito alla costruzione della canonica.

Oratorio della Santissima Annunziata e Canonica

L'Oratorio della Santissima Annunziata fu edificato nel 1622, su disposizione del vescovo Gradenigo; in una visita

AR / FDR / MCB_feltre_complesso cattedrale_relazione





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

pastorale del 1641 il vescovo Lugo ne apprezza il soffitto ligneo *valde pulcrum et ornatum*. L'Annunziata fu eretta accanto al quattrocentesco Oratorio della Santa Croce, demolito nel 1847, dopo essere sopravvissuto alla soppressione napoleonica dei beni ecclesiastici del 1811. Ne è testimone anche una lapide murata nella Canonica; l'iscrizione recita: *qui sorgeva fondata su ruderi romani la chiesetta di Santa Croce. Demolita nel 1850 la ricorda questa lapide di appartenenza all'annessa Scuola dei Disciplinati*. Dopo la demolizione dell'Oratorio di Santa Croce furono riorganizzati gli spazi antistanti e ridefinito l'ingresso dell'Annunziata mediante la costruzione di un pronao neoclassico anteposto all'aula, opera ottocentesca (1850) dell'architetto Giuseppe Berton.

L'attuale canonica di S. Pietro, costruita nel 1923 su progetto dell'architetto Alberto Alpago Novello, si colloca tra le sacrestie vecchie e l'oratorio dell'Annunziata stesso, nello spazio occupato storicamente dal cimitero della Cattedrale.

L'oratorio, di forma semplice con tetto a due falde simmetriche, è costituito da un'unica aula rettangolare, recentemente restaurata; sul lato sud sono visibili un piccolo campanile e una facciata a timpano coronata da lastre di pietra. Il pronao costituisce l'ingresso all'oratorio e definisce il collegamento con l'attuale canonica e la quinta prospettiva della cattedrale. La soluzione architettonica si riferisce a modelli classici: l'architetto neoclassico, infatti, propone un avancorpo costituito da un ambito definito da murature laterali a tenaglia, rifinite in finto bugnato, e colonne con capitello corinzio. Sull'architrave poggia il timpano con modanature sorrette da fitte mensoline fitoformi.

L'ingresso all'aula è individuato da un interessante portale lapideo. Con i lavori che hanno interessato i restauri degli intonaci interni e del soffitto (2001) sono emersi lacerti di intonaci affrescati raffiguranti due angeli. Il fastoso soffitto ligneo a cassettoni, perimetrato da un cornicione con mensoline, è ripartito in forme geometriche attorno ad una parte ottagonale centrale, intagliato e dipinto con sfondi architettonici *trompe-l'oeil*. Le cornici perimetrali che definiscono la partitura geometrica sono dipinte con ghirlande vegetali.

La canonica, corpo di collegamento tra le sacrestie vecchie e l'oratorio, è stata posizionata dall'architetto Alpago Novello in modo sfalsato rispetto al fronte su via Vecellio: in tal modo è stato mantenuto il giardino/orto rialzato verso sud, ed è stata occupata una parte del percorso che collega il sagrato della cattedrale con piazza Cambruzzi, rendendo l'intervento volumetricamente leggibile rispetto alle preesistenze. L'edificio ha forma regolare, con tetto a padiglione, e presenta interessanti decorazioni di facciata, in particolare nel sotto cornice di gronda, dove troviamo una teoria di elementi geometrici dipinti, nelle decorazioni in corrispondenza delle architravi delle finestre, nelle fasce marcapiano e nelle angolate dell'edificio.

Per tutto quanto sopra esposto si ritiene che il complesso religioso sia meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1, del D.lgs. 42/2004 in quanto esso, vera e propria *insula* posta al confine meridionale della "cittadella" di Feltre, si configura come un notevole insieme di beni di antichissima fondazione, edificati su preesistenze di epoca romana, in cui le stratificazioni architettoniche successive sono ben riconoscibili, accostati a beni dell'età moderna e contemporanea: la cattedrale, fondata su un edificio di culto paleocristiano, successivamente modificata nei secoli sino a raggiungere l'attuale *facies* rinascimentale; il battistero, che condivide con la chiesa l'origine altomedievale ma si distingue per la particolare morfologia in cui sono leggibili tutte le stratificazioni storiche del manufatto -ultima delle quali l'inconsueto loggiato antistante-; il gruppo delle cosiddette sacrestie vecchie, che ospitò le sedi delle maggiori istituzioni religiose locali, di cui ancora si conserva traccia negli arredi; ed infine l'oratorio dell'Annunziata e la canonica, gli edifici più recenti nel tempo per quanto attiene alle rielaborazioni architettoniche del complesso ma indissolubilmente fusi nel contesto.

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)

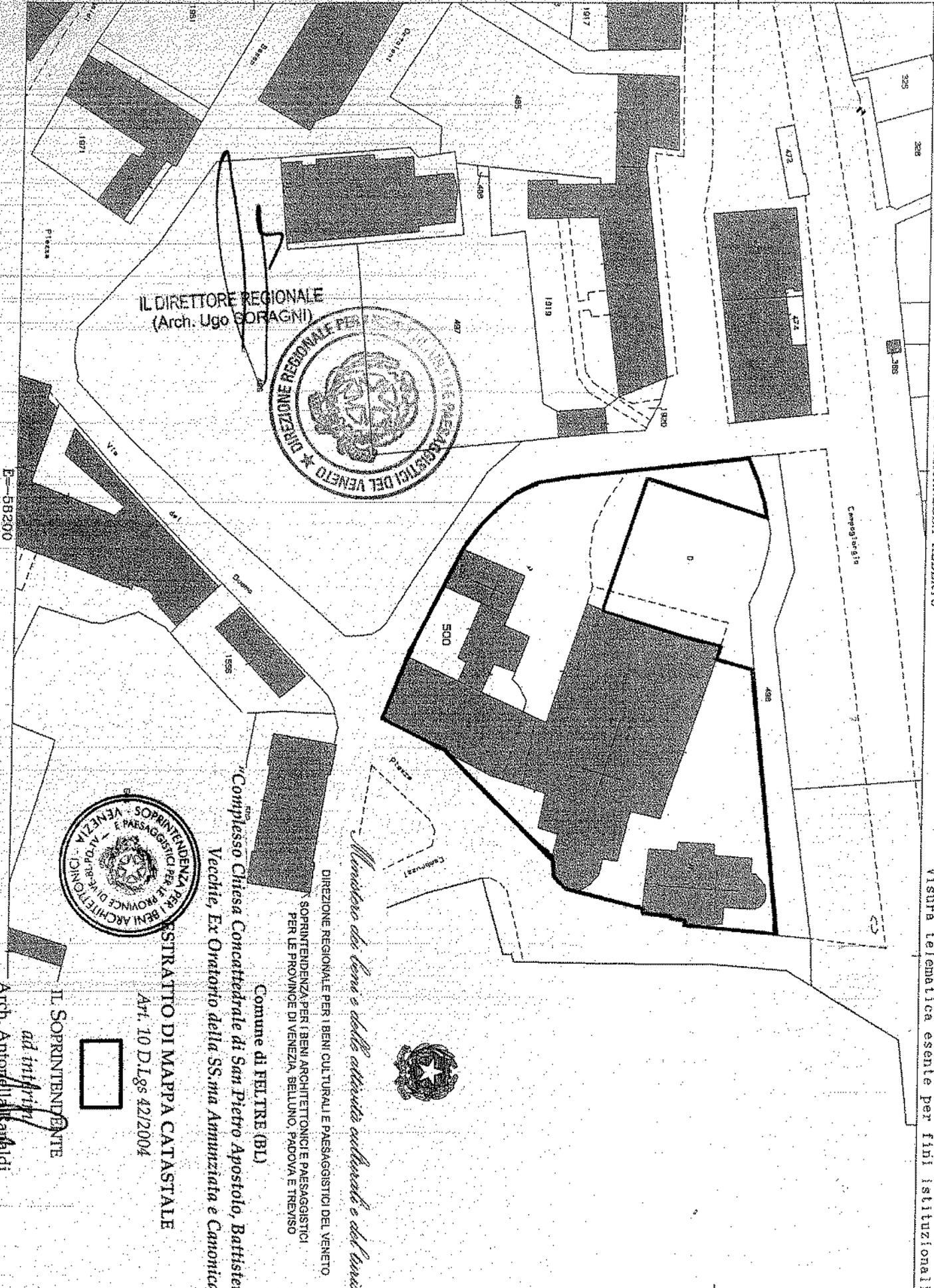
Collaboratore all'Istruttoria: dott. F. della Rocca, dott. M. Babelini

IL SOPRINTENDENTE *ad interim*
Arch. Antonella Ranaldi

AR / FDR / MCB_feltre_complesso cattedrale - relazione



N=7100



IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo GORAGNI)



E-58200



Comune di FELTRE (BL)
"Complesso Chiesa Concattedrale di San Pietro Apostolo, Battistero, Sacrestie Vecchie, Ex Oratorio della S.S. ma Annunziata e Canonica"

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Memoranda del Comune e della attività culturale e del territorio



ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE
Art. 10 D.Lgs 42/2004



IL SOPRINTENDENTE

ad interino

Arch. Antonella Camaldi



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

CHIESA CONCATTEDRALE DI SAN PIETRO APOSTOLO IN FELTRE
RELAZIONE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

La Cattedrale di Feltre sorge su un'area di sicura consistenza archeologica. Ne sono conferma i rinvenimenti effettuati a partire dagli anni '70 del Novecento nella piazza antistante la chiesa, che hanno dato luogo alla grande area archeologica ipogea estesa a tutta la piazza, realizzata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto e aperta al pubblico nel 1995 (fig. 1).

La maggior parte dei resti ivi conservati a vista appartiene alla città romana di *Feltria* che, sorta su un insediamento più antico dai caratteri culturali reto-veneti, divenne negli anni successivi al 49 a.C. *municipium*, cioè città con un'amministrazione locale autonoma e un ampio territorio di giurisdizione. A questo contesto urbano appartiene un tratto di un quartiere a carattere residenziale-commerciale, con resti di abitazioni, botteghe e altre costruzioni che si affacciano su due strade. In una di queste costruzioni, riccamente decorata, è stata riconosciuta la sede (*schola*) di alcune associazioni professionali locali (*dendrophori, fabri e centonarii*), che operavano nel campo del legname, dei tessuti e di altre attività artigianali.

Dopo il degrado e il collasso della città romana l'area fu interessata dalla presenza di un grande edificio altomedievale a corte - connesso a quanto pare al complesso delle costruzioni afferenti alla vicina sede episcopale - e quindi dalla realizzazione di un battistero a pianta circolare, attribuito cronologicamente alla fine dell'XI - inizi del XII secolo.

In epoca successiva al sagrato del Duomo venne data una destinazione funeraria.

Questo contesto pluristratificato, attestato senza soluzione di continuità dalla protostoria all'età tardomedievale (e anche moderna con la fase cimiteriale della piazza), interessa con certezza anche il sedime della chiesa e tutto lo spazio ad essa circostante. Nello scavo archeologico della piazza venne messo in luce, in corrispondenza delle fondazioni della navata destra della chiesa, l'attacco di un lastricato in pietra di fase tardo-romana, che proseguiva oltre il limite dello scavo stesso, verso l'area sottostante la navata. La situazione si ripete anche per un tratto dell'edificio altomedievale a corte, come si vede nella planimetria ricostruttiva allegata (fig. 2).

In corrispondenza dell'angolo nord-ovest della facciata è stata accertato lo sviluppo delle strutture di una casa romana, parzialmente conservata a vista nell'area archeologica, con una bottega affacciata sulla strada e un grande vano retrostante, che si articolava con organizzazione terrazzata sull'adiacente versante collinare. Lo sviluppo della costruzione è stata accertata fino a ridosso delle fondazioni della chiesa, al di sotto della quale certamente proseguiva, così come la strada basolata su cui prospettava.

Precistenze archeologiche di epoca romana e altomedievale sono attestate anche in corrispondenza della cripta della Cattedrale, dove scavi effettuati nel 1937 nel corso del restauro della cripta stessa misero in luce, sotto il pavimento originario attribuito all'XI secolo, un piano in mosaico di epoca tardo-romana a grosse tessere bicolori (un lacerto è tuttora visibile *in situ*), sovrapposto a un'estesa pavimentazione in cocciopesto, pertinente a un ambiente romano più antico. Inoltre nella parte più orientale dello scavo allora effettuato vennero evidenziate grosse fondazioni in elementi lapidei, che si intersecavano ad angolo retto, con orientamento divergente





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

rispetto a quello delle successive strutture medievali, anch'esse pertinenti a una costruzione romana (fig. 3). Nel corso di questo stesso intervento venne recuperato un gran numero di reperti, fra i quali vari elementi di decorazione architettonica in pietra, sia di epoca romana che altomedievale, parte dei quali tuttora conservati nella cripta.

Va infine precisato che la stessa Cattedrale conobbe diverse fasi costruttive, che precedettero la chiesa nelle forme rinascimentali attuali, riedificata nei decenni successivi al grande incendio della città nel 1510. Lo attestano, oltre alla bella abside tardo-gotica, il campanile, che porta la data del 1392, e la già citata cripta, certamente pertinente ad un edificio di culto romanico, al quale potevano forse appartenere anche i resti della fondazione di un altro campanile individuati agli inizi degli anni '90 del Novecento nell'area settentrionale, a poca distanza dal lato nord della chiesa. Anche se mancano sicure attestazioni relative al periodo paleocristiano-altomedievale, numerosi elementi rafforzano l'ipotesi che il sedime della Cattedrale attuale conservi in sequenza diacronica anche i resti degli edifici di culto più antichi.

La presenza dell'antico episcopio nei pressi della Cattedrale - nel sito dove ora sorge l'ex-convento delle Canossiane - attestata da tutte le fonti documentarie e dalla storiografia locale, rafforza questa ipotesi, tenuto conto che Feltre fu sede vescovile almeno dal VI secolo.

Poiché le strutture e le stratificazioni sopra descritte sono conservate, si ritiene che il sedime dell'immobile, corrispondente al foglio 49, allegato A, particella AE del comune di Feltre, rivesta interesse archeologico di cui all'art. 10, comma 1 del D.Lgs. 42/2004.

Si propone pertanto l'apposizione di un provvedimento di tutela archeologica ai sensi dell'art. 12 del citato decreto al fine di salvaguardare i resti archeologici databili ad età romana ed altomedievale ivi presenti.

Bibliografia: ALPAGO-NOVELLO A. 1939-40, *Notizie sulla cattedrale di Feltre prima del 1510 e in particolare sulla restaurata cripta*, in *Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore*, XI, n. 65, pp. 1113-1122, XII, n. 66, pp. 1146-1151; RIGONI M. 1993-1995, *L'area archeologica sottostante la piazza del Duomo di Feltre*, in *"Archeologia Veneta"*, XVI-XVIII, pp. 69-78; RIGONI M., *Feltria e la via Claudia Augusta*, in *Via Claudia Augusta. Un'arteria alle origini dell'Europa: ipotesi, problemi, prospettive*, a cura di Vittorio Galliazzo, *Atti del Convegno Internazionale (Feltre 24-25 settembre 1999)*, Treviso 2002, pp. 149-156.

IL FUNZIONARIO ARCHEOLOGO

Dr.ssa Maria Cristina Vallicelli

Maria Cristina Vallicelli

Padova, 14.12.2012

IL SOPRINTENDENTE

Vincenzo Tiné

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGINI)



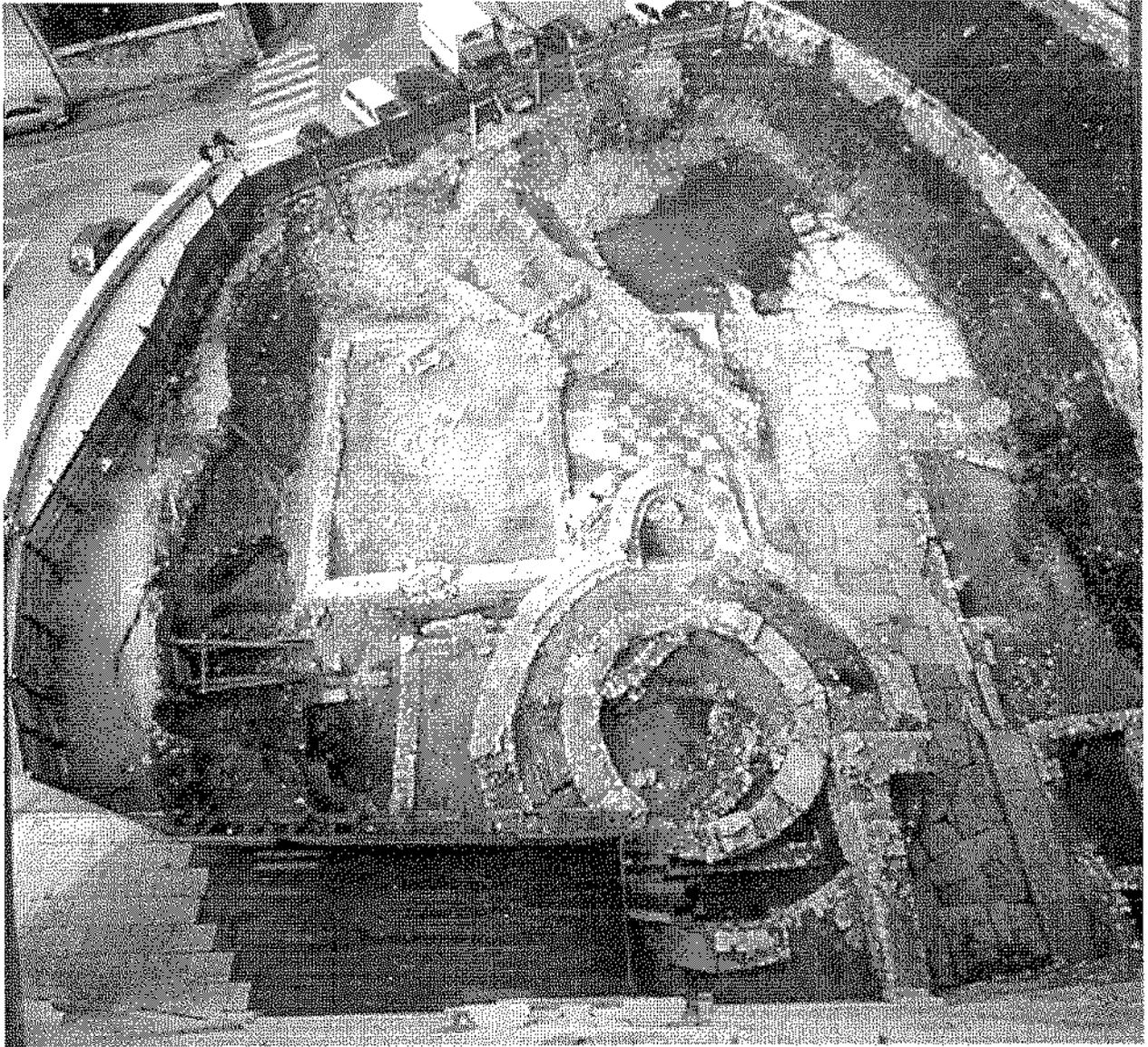
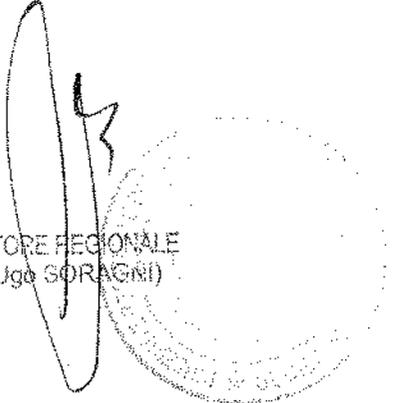


Fig. 1. Feltre, l'area archeologica sottostante la piazza del duomo in fase di scavo.

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)

A handwritten signature in black ink is written over a circular official stamp. The stamp contains some illegible text, likely the name of the regional director and the date. The signature is a stylized, cursive script.

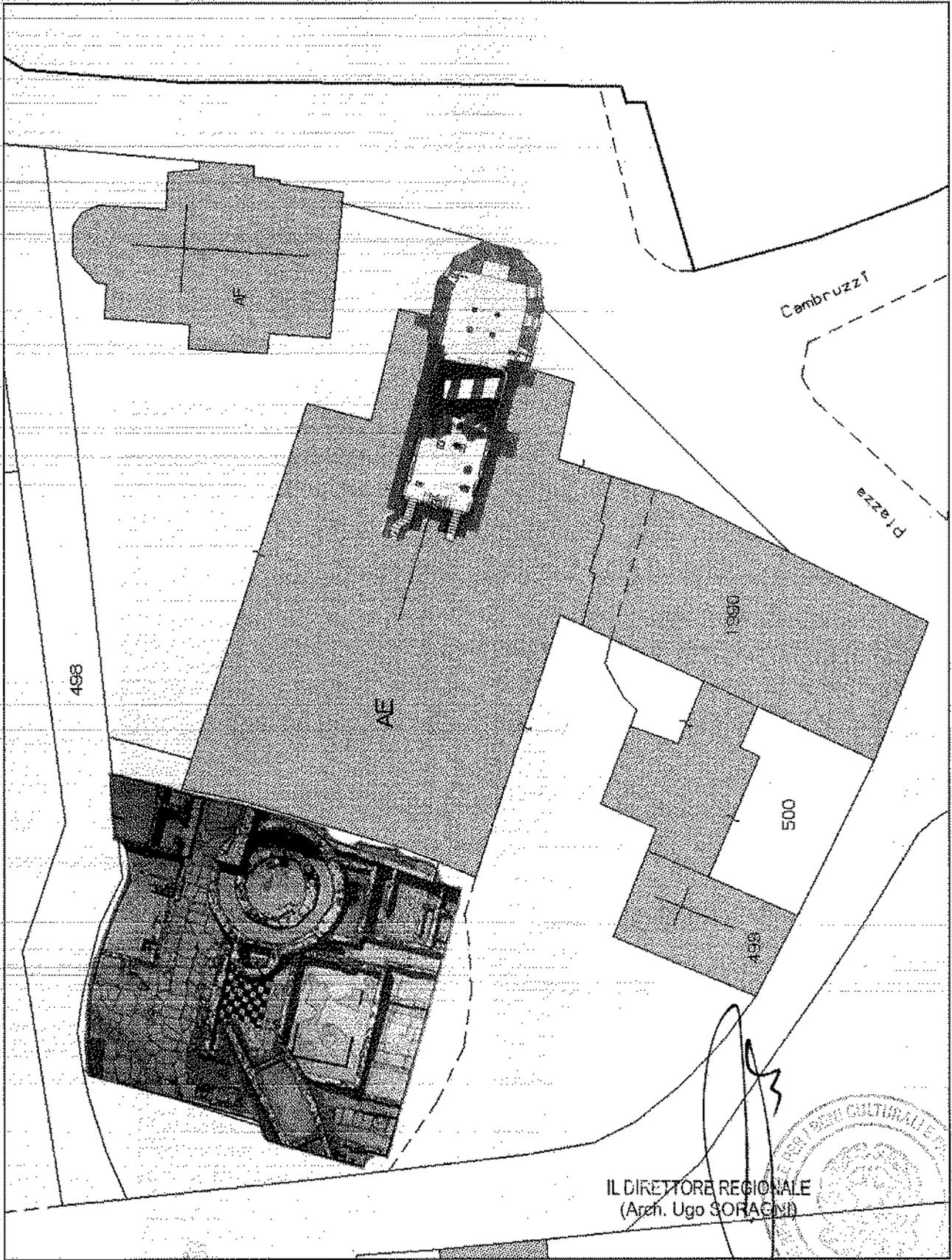


Fig. 2. L'area archeologica sottostante la piazza della cattedrale e le strutture murarie di epoca tardo-romana rinvenute nella cripta della cattedrale.

PIANTA DELLA CRIPTA DELLA CATTEDRALE DI FELTRE

MURATURE ORIGINARIE (SEC. XI^o ?)

AGGIUNTE DEL SEC. XIV-XV

XVI:

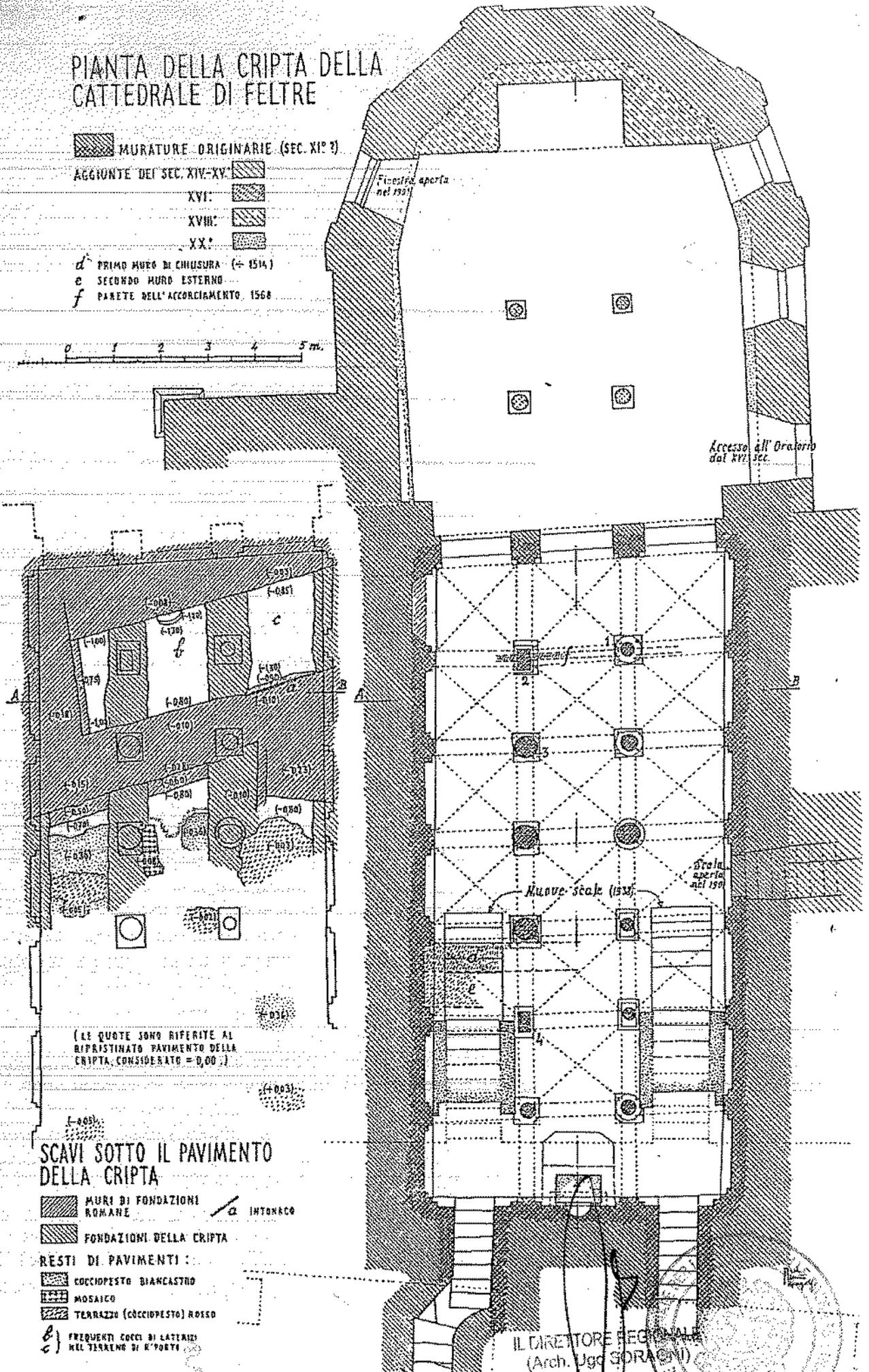
XVIII:

XX:

d PRIMO MURO DI CHIUSURA (← 1514)

e SECONDO MURO ESTERNO

f PARETE DELL'ACCORCIAMENTO, 1568



(LE QUOTE SONO RIFERITE AL RIPRISTINATO PAVIMENTO DELLA CRIPTA, CONSIDERATO = 0,00.)

SCAVI SOTTO IL PAVIMENTO DELLA CRIPTA

MURI DI FONDAZIONI ROMANE / a INTONACO

FONDAZIONI DELLA CRIPTA

RESTI DI PAVIMENTI:

COCCIOPESTO BIANCASTRO

MOSAICO

TERRAZZO (COCCIOPESTO) ROSSO

b) FREQUENTI COCCI DI LATINI NEL TERRAZZO DI E' PORTA

IL DIRETTORE REGIONALE (Arch. Ugo SORACINI)

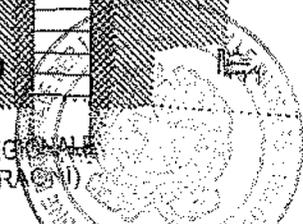
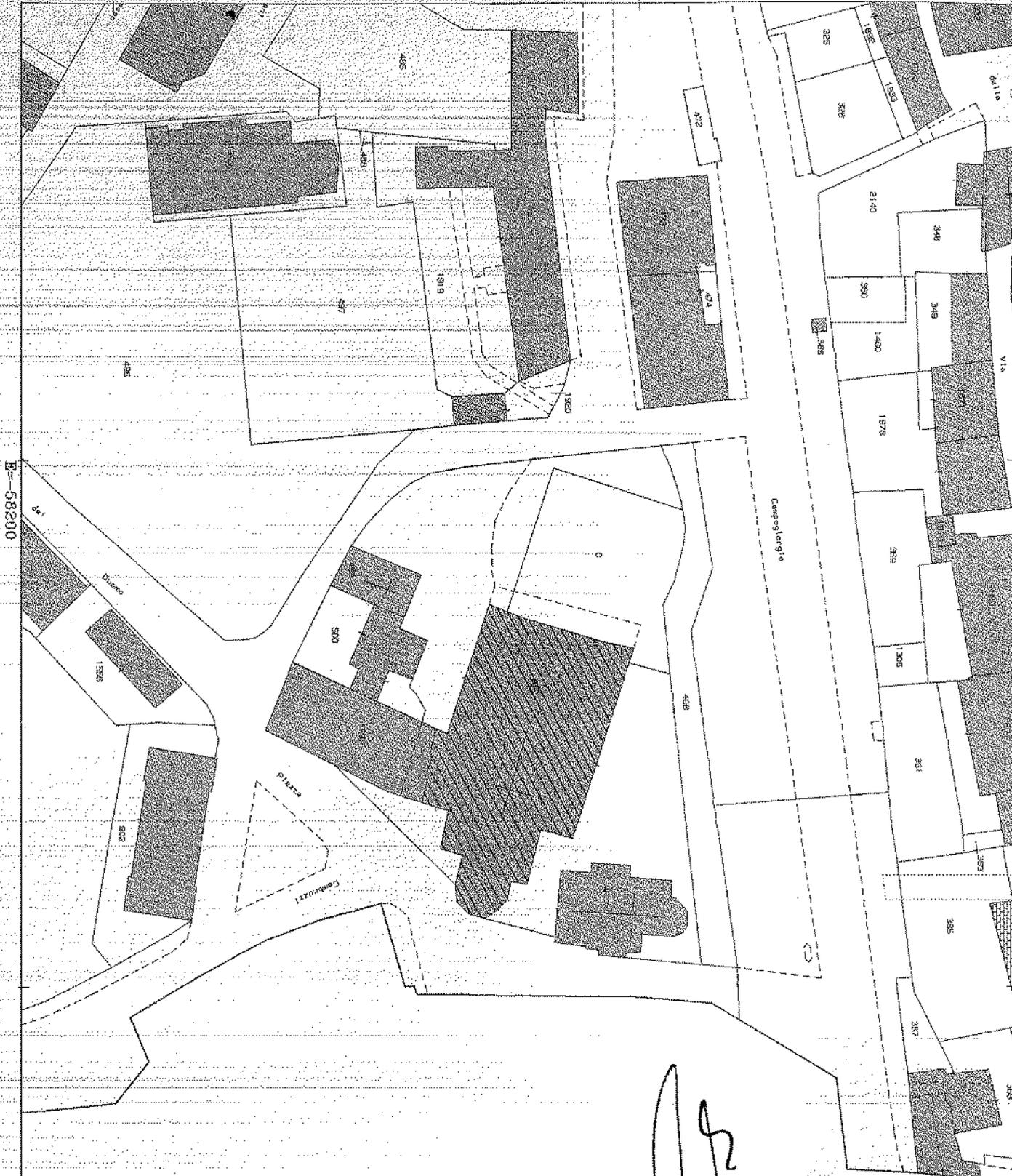


Fig. 3. Pianta della cripta della Cattedrale di Feltre e strutture di epoca tardo-romana rinvenute in occasione degli interventi di restauro del 1937 (da ALPAGO-NOVELLO A., *Notizie sulla cattedrale di Feltre prima del 1510 e in particolare sulla restaurata cripta*, in *Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore*, anno XI, n. 65, 1939, pp. 1113-1122, XII, n. 66, 1940, pp. 1146-1151.

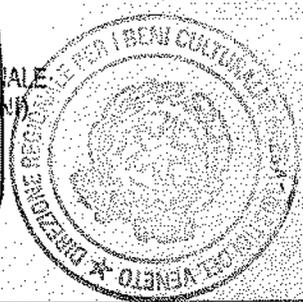
N=7100



E=58200

I Particella: AE

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
- Padova -

IL SOPRINTENDENTE
Virgilio Tiné

Comune: FELTRE
Foglio: 49 All: A

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri

13-Dic-2012 11:38
Prot. n. T132817/2012



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

FELTRE, BATTISTERO DELLA CATTEDRALE
RELAZIONE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Il battistero di San Lorenzo sorge nei pressi della Cattedrale, poco a nord dell'abside, già sul piede del pendio che si raccorda al versante meridionale del colle delle Capre.

L'edificio di culto insiste su un sedime di sicura consistenza archeologica. Già Daniello Tomitano, erudito e storico feltrino del XVII secolo, che ha lasciato preziose notizie sulle antichità via via emergenti nella città, riferisce che nel 1617, "nella chiesa di Santo Lorenzo, cavandosi le tante sepolture", gli operai scoprirono un pavimento di "litostrato" (*opus sectile*); e "nel fondare la base per il vaso del Battistero trovarono un volto alto tre passi, et largo quanto la chiesa, con altri volti congiunto che andavano verso settentrione..." (TOMITANO, ms., Iesi, f. 66).

Il Tomitano pensò allora che l'edificio di culto insistesse su antiche terme romane. I cunicoli appartenevano invece all'impianto di riscaldamento a ipocausto di una casa di epoca romana, come hanno confermato i rinvenimenti effettuati nel 1967, durante lavori di scavo per la creazione di un sottopassaggio di collegamento fra la chiesa di San Lorenzo e l'Istituto delle Canossiane, attraverso via Vittore da Gesana. Venne allora messo in luce, presso l'angolo nord-est del piccolo edificio di culto, parte di un ambiente rettangolare, con gli ipocausti ben conservati, costituiti da *suspensurae* in elementi lapidei e laterizi legati con malta che reggevano voltine costruite con i mcdesimi materiali. Venne individuata anche l'imboccatura del *praefurnium*. Sopra le strutture dell'ipocausto restava parte del sottofondo in malta di un piano pavimentale non conservato. I reperti recuperati (frammenti fittili di vasellame di uso domestico e alcune monete) hanno consentito di datare al IV-V sec. d.C. la struttura, che con ogni probabilità apparteneva alla stessa casa romana di cui nel XVII secolo era stato individuato all'interno del Battistero il tratto attestato dal Tomitano.

Dato l'interesse delle strutture rinvenute la allora Soprintendenza alle Antichità delle Venezia provvide ad una copertura delle stesse con una soletta in c.a., che ne consente attualmente la vista, scendendo nel passaggio sotterraneo allora realizzato.

Sempre con l'intervento del 1967 venne messo in luce, adiacente al lato orientale della chiesa di San Lorenzo, parte di un piano pavimentale in ciacciopesto – sempre da connettere alla costruzione romana di cui si è detto – sul quale insisteva la struttura di fondazione di un'abside semicircolare, pertinente alla prima fase costruttiva del piccolo edificio di culto, realizzato, presumibilmente in epoca romanica, con l'ingresso a ovest. Interventi successivi ne hanno modificato l'impianto strutturale e l'orientamento, come anche la funzione: da piccola chiesa dedicata a San Lorenzo a Battistero della Cattedrale, presumibilmente intorno alla metà del XIV secolo.

Relativamente a tutta l'area circostante la Cattedrale, nel cui contesto ricade questo edificio di culto, va ricordato che, oltre a testimonianze di epoca medievale e anche moderna – con la fase cimiteriale attiva fino all'età napoleonica – si conservano con grande evidenza le strutture archeologiche della città romana. Sotto la piazza – nell'area archeologica realizzata dalla Soprintendenza – è visibile parte di un quartiere a carattere residenziale-commerciale, con resti di





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paisaggistici del Veneto
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

abitazioni, botteghe e altre costruzioni che si affacciano su due strade. In una di queste costruzioni, riccamente decorata, è stata riconosciuta la sede (*schola*) di alcune associazioni professionali locali (*dendrophori, fabri e centonarii*), che operavano nel campo del legname, dei tessuti e di altre attività artigianali. Inoltre in corrispondenza dell'angolo nord-ovest della facciata della Cattedrale è stato accertato lo sviluppo delle strutture di una casa romana, solo parzialmente conservata a vista, con una bottega affacciata sulla strada e un grande vano retrostante, che si articolava con sviluppo terrazzato sull'adiacente versante collinare.

L'abitazione con impianto di riscaldamento a ipocausto individuata in corrispondenza del sedime del Battistero di San Lorenzo apparteneva a questo contesto urbano antico, ormai ben noto e documentato che prevedeva, come nella città attuale, l'articolazione terrazzata dell'abitato sul versante meridionale del colle delle Capre, con uno sviluppo, prevalentemente a carattere residenziale-commerciale, nella adiacente zona subpiana, mentre sulla sommità del colle era ubicato il foro, centro politico, amministrativo e religioso dell'antica *Feltria*.

Poiché le strutture e le stratificazioni sopra descritte sono conservate, si ritiene che il sedime dell'immobile, corrispondente al foglio 49, allegato A, particella AF del comune di Feltre, rivesta interesse archeologico di cui all'art. 10, comma 1 del D.Lgs. 42/2004.

Si propone pertanto l'apposizione di un provvedimento di tutela archeologica ai sensi dell'art. 12 del citato decreto al fine di salvaguardare i resti archeologici databili ad età romana e medievale ivi presenti.

Bibliografia: RIGONI M. 1993-1995, *L'area archeologica sottostante la piazza del Duomo di Feltre*, in "Archeologia Veneta", XVI-XVIII, pp. 69-78

IL SOPRINTENDENTE
Vincenzo Tinè

IL FUNZIONARIO ARCHEOLOGO

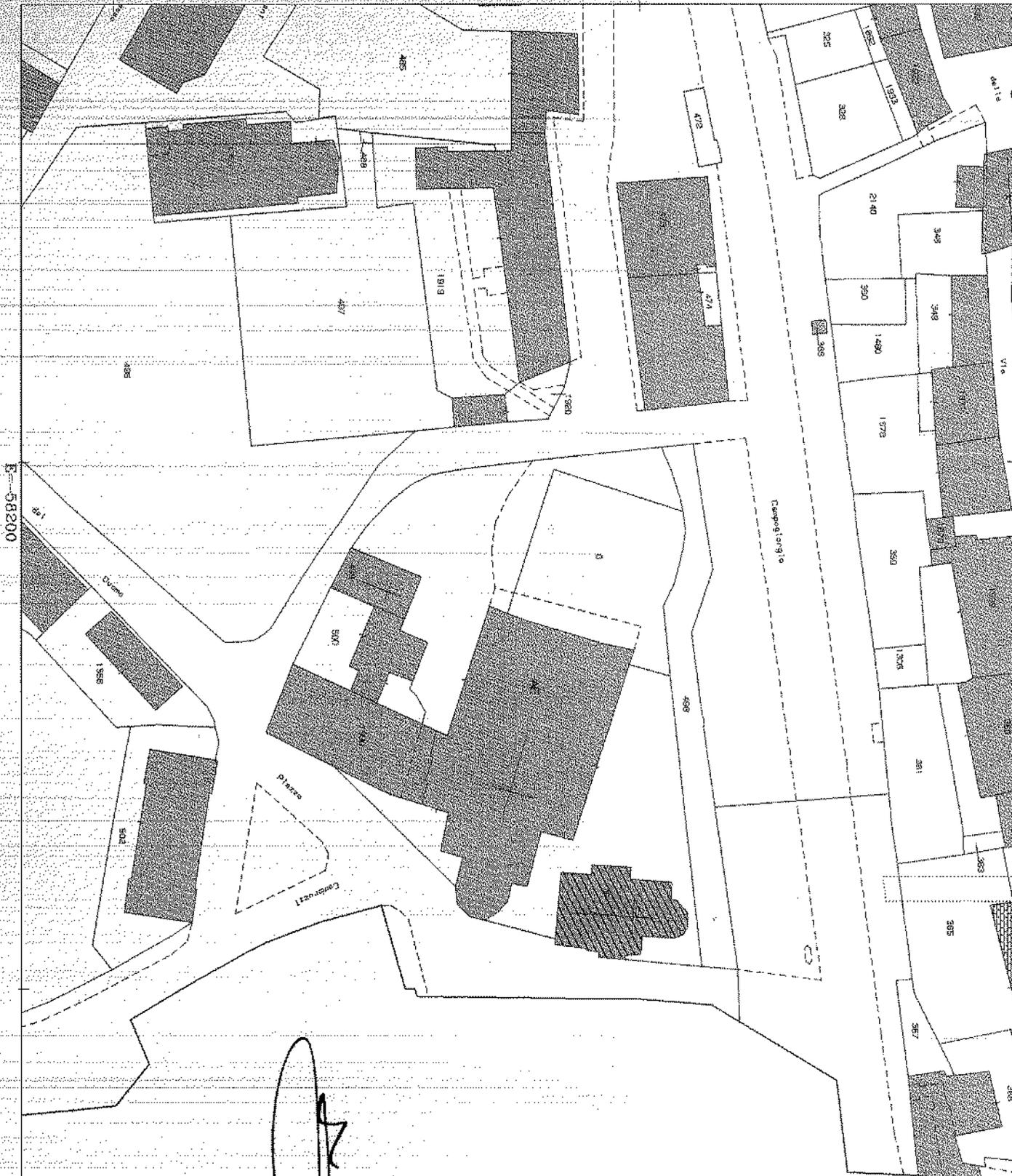
Dr.ssa Maria Cristina Vallicelli

Padova, 14.12.2012

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SCRAGNÒ)



N=7100



E=58200

1 Particella: AE

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORACINI)



Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
Padova

IL SOPRINTENDENTE
Vincenzo Tinè



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paisaggistici del Veneto

Superintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

FELTRE (BL), EX ORATORIO DELLA S. ANNUNZIATA E CANONICA
RELAZIONE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

L'ex oratorio della S. Annunziata e la Canonica sono due corpi di fabbrica contigui ubicati immediatamente a sud della chiesa Cattedrale, in un contesto dove nei secoli erano sorti vari edifici legati alle attività di culto: a fianco dell'Annunziata esisteva infatti l'oratorio di San Filippo Neri, abbattuto nel 1923, mentre nel sito dell'attuale canonica sorgeva la chiesa di Santa Croce dei Battuti, demolita nel 1847.

E fu proprio durante i lavori di scavo per la costruzione della canonica, realizzata nel 1922 ad opera dell'architetto Alberto Alpago Novello, che vennero effettuate significative scoperte archeologiche. Le notizie, illustrate da T. Campanile (*Feltre. Importante ritrovamento di epoca romana*, in N.Sc., 1924, pp.144-154) e successivamente riportate dallo stesso Alpago Novello (*Ritrovamenti archeologici in Feltre*, in ASBFC, XXXIV, 165, 1963, pp. 122-123), confermano che il sedime del nuovo edificio, al di sotto dello spessore più superficiale - dove furono rinvenute sepolture pertinenti al grande cimitero che si estendeva, almeno dall'epoca tardo-medievale, attorno alla Cattedrale - era interessato dalla presenza di strutture murarie antiche, in sequenza stratigrafica e diacronica: a circa 2 metri di profondità correva, parallela al fianco della Cattedrale, una grossa fondazione muraria, presumibilmente di età medievale, realizzata con il reimpiego di importanti materiali di epoca romana; sottostante ad essa vi era un muro più antico, di maggiore spessore e migliore fattura, che si articolava ad angolo retto con un'altra muratura orientata verso sud. Queste ultime strutture, messe in luce alla profondità di m 3,50 circa, dovevano appartenere a una costruzione di epoca romana distrutta presumibilmente da un incendio, come fecero supporre le tracce rinvenute nell'ambito dello scavo. E al contesto della città romana di *Feltria* appartenevano gli elementi di reimpiego sopra citati, attualmente conservati nel locale Museo civico: parte di un grande basamento circolare in pietra locale (diam. ricostruito m. 9,60), una stele funeraria iscritta, lacunosa nella zona inferiore, datata al III sec. d.C. (L. LAZZARO, in S.I., n.s., 5, pp.256-257) e un'ara votiva del I sec. d.C., di grandissima importanza per l'iscrizione dedicatoria ad *Anna Perenna*, antica divinità romana delle origini, che costituisce una delle tre uniche attestazioni epigrafiche di tale divinità finora rinvenute nel mondo romano (L.LAZZARO, in S.I., n.s., 5, pp.250-251).

Va sottolineato che tutte le murature messe in luce nello scavo per la costruzione della canonica proseguivano oltre i limiti dello scavo stesso, andando quindi ad interessare anche il sedime dell'adiacente oratorio dell'Annunziata. Ne è conferma il rinvenimento, effettuato nel 1893, di una muratura profonda "di antichissima costruzione" nello spiazzo adiacente al fianco occidentale dell'Annunziata stessa (A. ALPAGO NOVELLO, *op. cit.*, p.119, nr. 20).

Un'analoga considerazione può essere fatta per le strutture conservate a vista nella vicina area archeologica sottostante la piazza della Cattedrale, il cui margine meridionale si trova a brevissima distanza dallo stesso oratorio (fig. 1). Come ormai è noto, la maggior parte dei resti dell'area archeologica appartiene alla città romana di *Feltria* che, sorta su un insediamento più antico dai caratteri culturali reto-veneti, divenne negli anni successivi al 49 a.C. *municipium*, cioè città con un'amministrazione locale autonoma e un ampio territorio di giurisdizione. A questa realtà urbana appartiene il tratto visibile di un quartiere a carattere residenziale-commerciale, con resti di abitazioni, botteghe e altre costruzioni che si affacciano su due strade.

Dopo il degrado e il collasso della città romana, l'area fu interessata dalla presenza di un grande edificio altomedievale a corte - connesso a quanto pare al complesso delle costruzioni afferenti alla vicina sede episcopale - e quindi dalla realizzazione di un battistero a pianta circolare, attribuito cronologicamente





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paisaggistici del Veneto
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

alla fine dell'XI - inizi del XII secolo (M.RIGONI, *L'area archeologica sottostante la piazza del Duomo di Feltre*, in AV, XVI-XVIII, 1993-95, pp. 69-78).

Questo contesto pluristratificato, attestato senza soluzione di continuità dalla protostoria all'età tardo-medievale (e anche moderna, con la fase cimiteriale più tarda), interessa con certezza un'estensione areale molto ampia, come confermano, oltre ai rinvenimenti in corrispondenza della canonica, anche quelli ripetutamente effettuati nelle adiacenze settentrionali, all'interno del Battistero di San Lorenzo e in prossimità dello stesso (parzialmente visibili nel sottopasso di collegamento con il vicino ex Istituto delle Canossiane) e numerosi altri, registrati in epoche diverse, nel corso di scavi condotti per la realizzazione o la ristrutturazione di edifici, per sottoservizi o altro, nei dintorni occidentali, meridionali e orientali della Cattedrale (A. ALPAGO NOVELLO, *op. cit.*, XXXIV, 165, 1963, pp. 125, *passim*; XXXV, 166, 1964, pp.16-22, *passim*).

Per quanto sopra esposto, si ritiene che il sedime di entrambi edifici, corrispondenti al foglio 49, allegato A, particelle 499 e 500 del comune di Feltre, rivesta interesse archeologico di cui all'art. 10, comma 1 del D.Lgs. 42/2004.

Si propone pertanto l'apposizione di un provvedimento di tutela archeologica ai sensi dell'art. 12 del citato decreto al fine di salvaguardare il contesto archeologico pluristratificato ivi presenti.

IL SOPRINTENDENTE
Vincenzo Tiné

IL FUNZIONARIO ARCHEOLOGO

Dr.ssa Maria Cristina Vallicelli

Maria Cristina Vallicelli

Padova, 28.01.2013

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



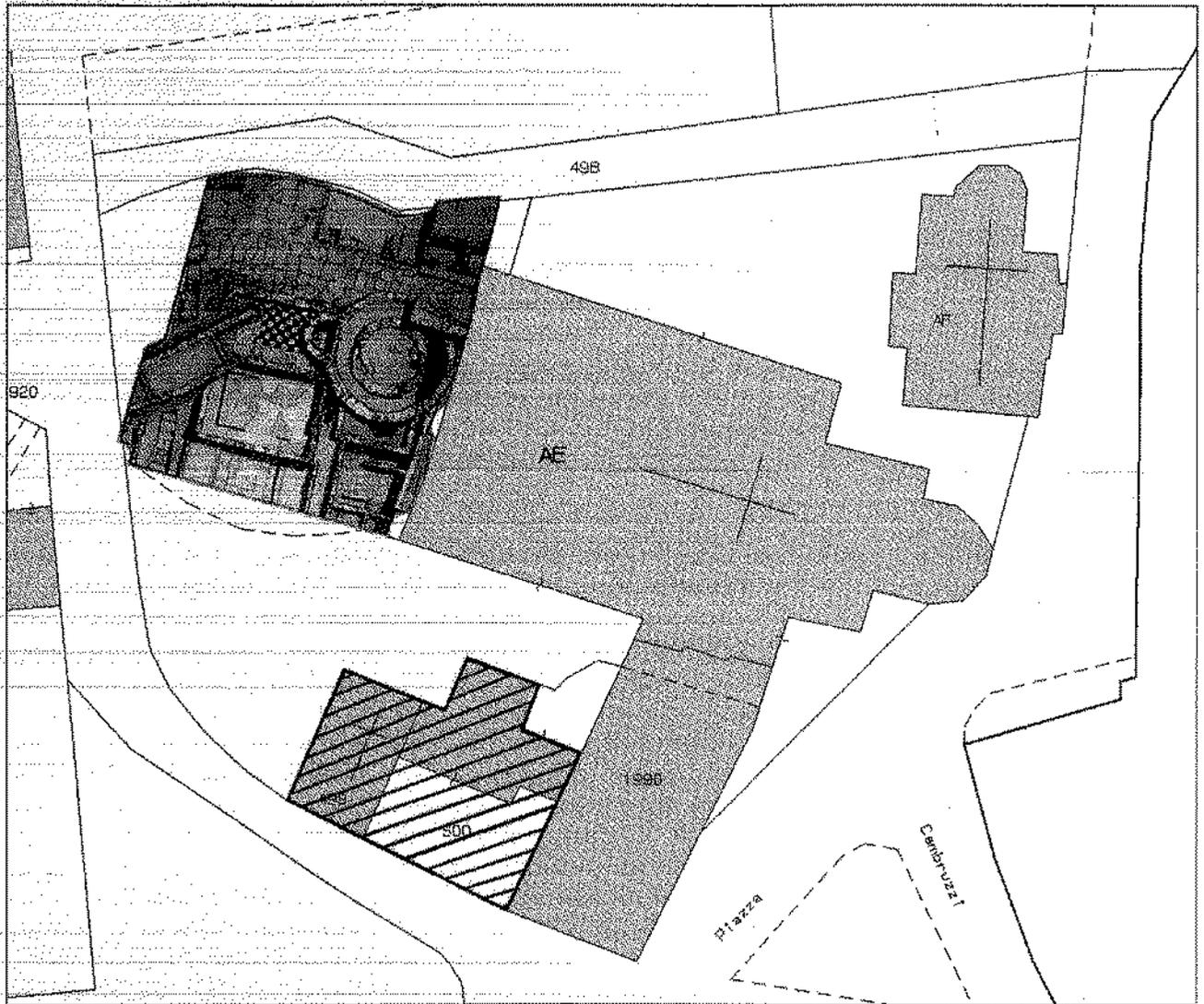


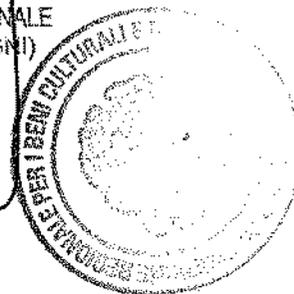
Fig. 1: Feltre, le strutture di epoca romana e altomedievale a vista nell'are archeologica sottostante la piazza del Duomo.

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

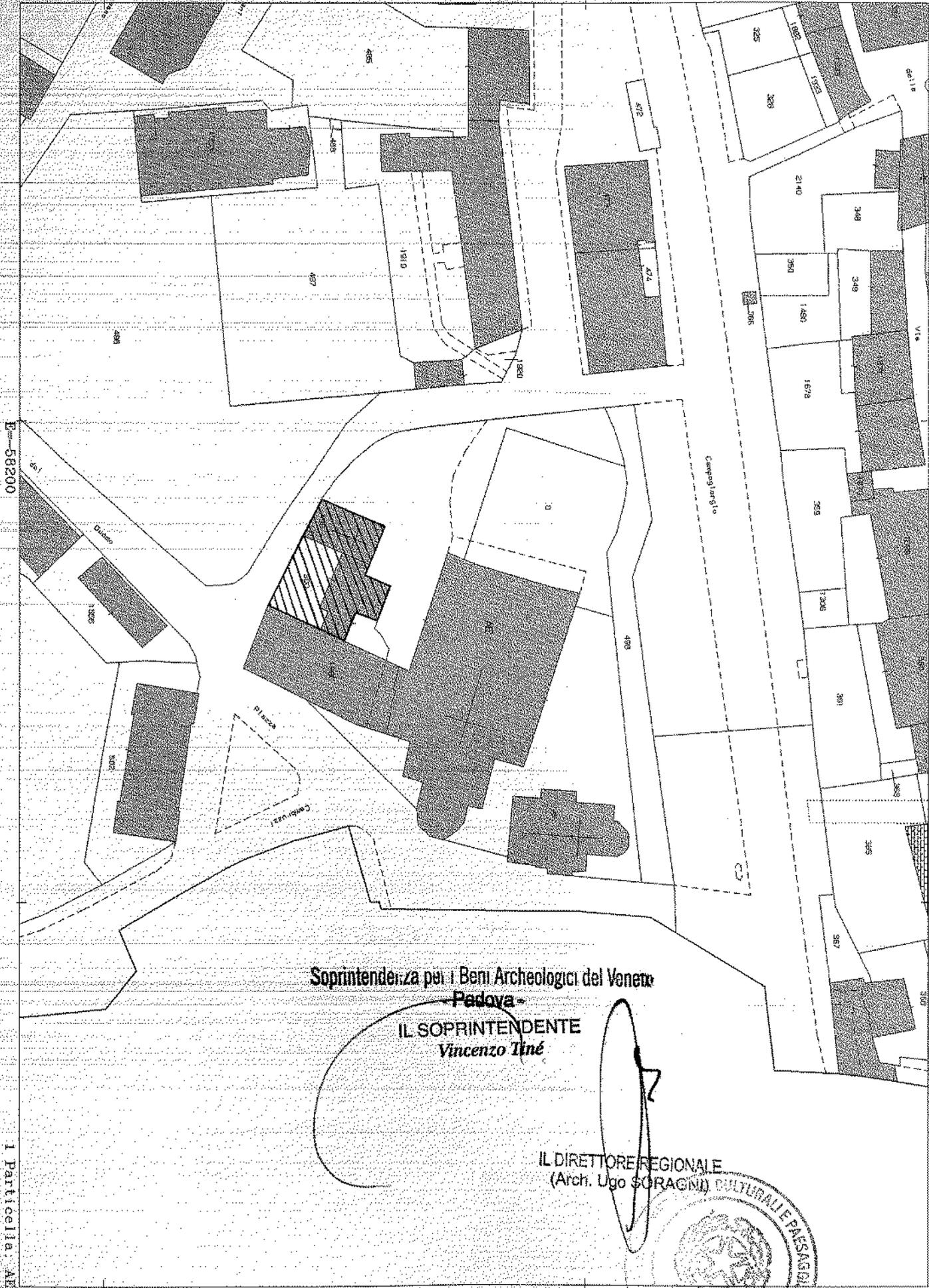
Padova

IL SOPRINTENDENTE
Vincenzo Tinè

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



N=7100



Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
Padova
IL SOPRINTENDENTE
Vincenzo Tiné

IL DIRETTORE REGIONALE
 (Arch. Ugo SORAGINI)



I Particella: AV

Comune: FELTRE
 Foglio: 49 All: A

Scala originale: 1:1000
 Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri

16 Dic-2012 11:38
 T132817/2012



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

FELTRE (BL), SACRESTIE VECCHIE
RELAZIONE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Il complesso delle sacrestie della Cattedrale costituisce un corpo di fabbrica allungato che si sviluppa, con asse prevalente nord-sud, addossato al fianco meridionale della chiesa - nel tratto più prossimo all'abside - e al lato orientale della canonica con relativo spazio libero. Un passaggio voltato al piano terreno delle sacrestie consente il raccordo tra il vicino sagrato della Cattedrale e la piazzetta che si apre a est (piazza Cambruzzi), sulla quale si affaccia l'antica Scuola di San Vittore, attualmente inglobata nel complesso stesso.

L'ubicazione topografica delle sacrestie è di fondamentale importanza per inquadrare nel contesto archeologico della zona il sito su cui la costruzione insiste.

Particolarmente significativa è la contiguità con la canonica. Nello scavo per la costruzione di quest'ultimo edificio, realizzato nel 1922 ad opera dell'arch. Alpago Novello, vennero effettuate infatti notevoli scoperte archeologiche. Le relative notizie, illustrate da T. Campanile (*Feltre. Importante ritrovamento di epoca romana*, in N.Sc., 1924, pp.144-154) e successivamente riportate dallo stesso Alpago Novello (*Ritrovamenti archeologici in Feltre*, in ASBFC, XXXIV, 165, 1963, pp. 122-123), confermano che il sedime dell'edificio, al di sotto dello spessore più superficiale - dove furono rinvenute sepolture pertinenti al grande cimitero che si estendeva, almeno dall'epoca tardo-medievale, attorno alla Cattedrale - era interessato dalla presenza di strutture murarie antiche. Si trattava in realtà di strutture diverse, in sequenza stratigrafica e diacronica: a circa 2 metri di profondità correva, parallela al fianco della Cattedrale, una grossa fondazione muraria, presumibilmente di età medievale, realizzata, come vedremo, con il reimpiego di importanti materiali di epoca romana; sottostante ad essa vi era un muro più antico, di maggiore spessore e migliore fattura, che si articolava ad angolo retto con un'altra muratura orientata verso sud. Queste ultime strutture, messe in luce alla profondità di m. 3,50 circa, dovevano appartenere a una costruzione di epoca romana distrutta presumibilmente da un incendio, come fecero supporre le tracce rinvenute nell'ambito dello scavo. E al contesto della città romana di *Feltria* appartenevano gli elementi di reimpiego sopra citati, attualmente conservati nel locale Museo civico: parte di un grande basamento circolare in pietra locale (diam. ricostruito m. 9,60), una stele funeraria iscritta, lacunosa nella zona inferiore, datata al III sec. d.C. (L. LAZZARO, in S.I., n.s., 5, pp. 256-257) e un'ara votiva del I sec. d.C., di grandissima importanza per l'iscrizione dedicatoria ad *Anna Perenna*, antica divinità romana delle origini, che costituisce una delle tre uniche attestazioni epigrafiche di tale divinità finora rinvenute nel mondo romano (L. LAZZARO, in S.I., n.s., 5, pp. 250-251).

Va sottolineato che tutte le murature messe in luce nello scavo per la costruzione della canonica proseguivano oltre i limiti dello scavo stesso, andando quindi ad interessare anche il sedime dell'adiacente complesso delle sacrestie.

Altre notizie di rinvenimenti antichi effettuati nelle adiacenze riguardano varie sepolture presumibilmente di epoca medievale, individuate nelle immediate adiacenze esterne delle sacrestie, fra l'abside della Cattedrale e piazza Cambruzzi, e in prossimità del fianco meridionale della chiesa, vicino al passaggio voltato sopra descritto (A. ALPAGO NOVELLO, *op. cit.*, p. 120, nr. 21d, p. 121, nr. 26bis). Esse confermano la notevole estensione del cimitero antico, che ha interessato certamente almeno una parte del sedime delle sacrestie.

Significativi sono anche i rinvenimenti effettuati nel 1937 nel corso dei lavori di restauro (con scavi) della vicina cripta della Cattedrale (A. ALPAGO NOVELLO, *op. cit.*, XXXV, 166, 1964, p. 17, nr. 45). Si



2



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Divisione Regionale per i Beni Culturali e Paisaggistici del Veneto
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

tratta di strutture e reperti di varie epoche, che confermano una continuità insediativa *in situ* almeno dall'età romana (fig. 1).

In questo quadro non può mancare il grande scavo archeologico che ha interessato negli ultimi decenni del secolo scorso il sagrato della Cattedrale, il cui limite sud-occidentale è situato a breve distanza dal complesso delle sacrestie. I resti antichi, visibili nell'area archeologica realizzata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto e aperta al pubblico dal 1995, appartengono per la maggior parte alla città romana di *Feltria* che, sorta su un insediamento più antico dai caratteri culturali reto-veneti, divenne negli anni successivi al 49 a.C. *municipium*, cioè città con un'amministrazione locale autonoma e un ampio territorio di giurisdizione. A questa realtà urbana è riferibile il tratto conservato di un quartiere a carattere residenziale-commerciale, con resti di abitazioni, botteghe e altre costruzioni che si affacciano su due strade.

Dopo il degrado e il collasso della città romana l'area fu interessata dalla presenza di un grande edificio altomedievale a corte - connesso a quanto pare al complesso delle costruzioni afferenti alla vicina sede episcopale - e quindi dalla realizzazione di un battistero a pianta circolare, attribuito cronologicamente alla fine dell'XI - inizi del XII secolo (M. RIGONI, *L'area archeologica sottostante la piazza del Duomo di Feltre*, in AV, XVI-XVIII, 1993-95, pp. 69-78).

Questo contesto pluristratificato, attestato senza soluzione di continuità dalla protostoria all'età tardomedievale (e anche moderna, con la fase cimiteriale più tarda), interessa con certezza un'estensione areale molto ampia, che comprende anche il complesso delle sacrestie della Cattedrale. Ne sono conferma i rinvenimenti antichi in corrispondenza della canonica, di cui si è appena parlato, quelli ripetutamente effettuati nelle adiacenze orientali e settentrionali, all'interno del Battistero di San Lorenzo e in prossimità dello stesso (parzialmente visibili nel sottopasso di collegamento con il vicino ex Istituto delle Canossiane) e numerosi altri, registrati in epoche diverse, nel corso di scavi condotti per la realizzazione o la ristrutturazione di edifici, per sottoservizi o altro, nei dintorni occidentali, meridionali e orientali della Cattedrale (A. ALPAGO NOVELLO, *op. cit.*, XXXIV, 165, 1963, pp. 125, *passim*; XXXV, 166, 1964, pp. 16-22, *passim*).

Per quanto sopra esposto, si ritiene che il sedime dell'immobile, corrispondente al foglio 49, allegato A, particella 1990 del comune di Feltre, rivesta interesse archeologico di cui all'art. 10, comma 1 del D.Lgs. 42/2004.

Si propone pertanto l'apposizione di un provvedimento di tutela archeologica ai sensi dell'art. 12 del citato decreto al fine di il contesto archeologico pluristratificato ivi presenti.

IL FUNZIONARIO ARCHEOLOGO
Dr.ssa Maria Cristina Vallicelli

Maria Cristina Vallicelli

Padova, 28.01.2013

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



IL SOPRINTENDENTE
Vincenzo Tiné



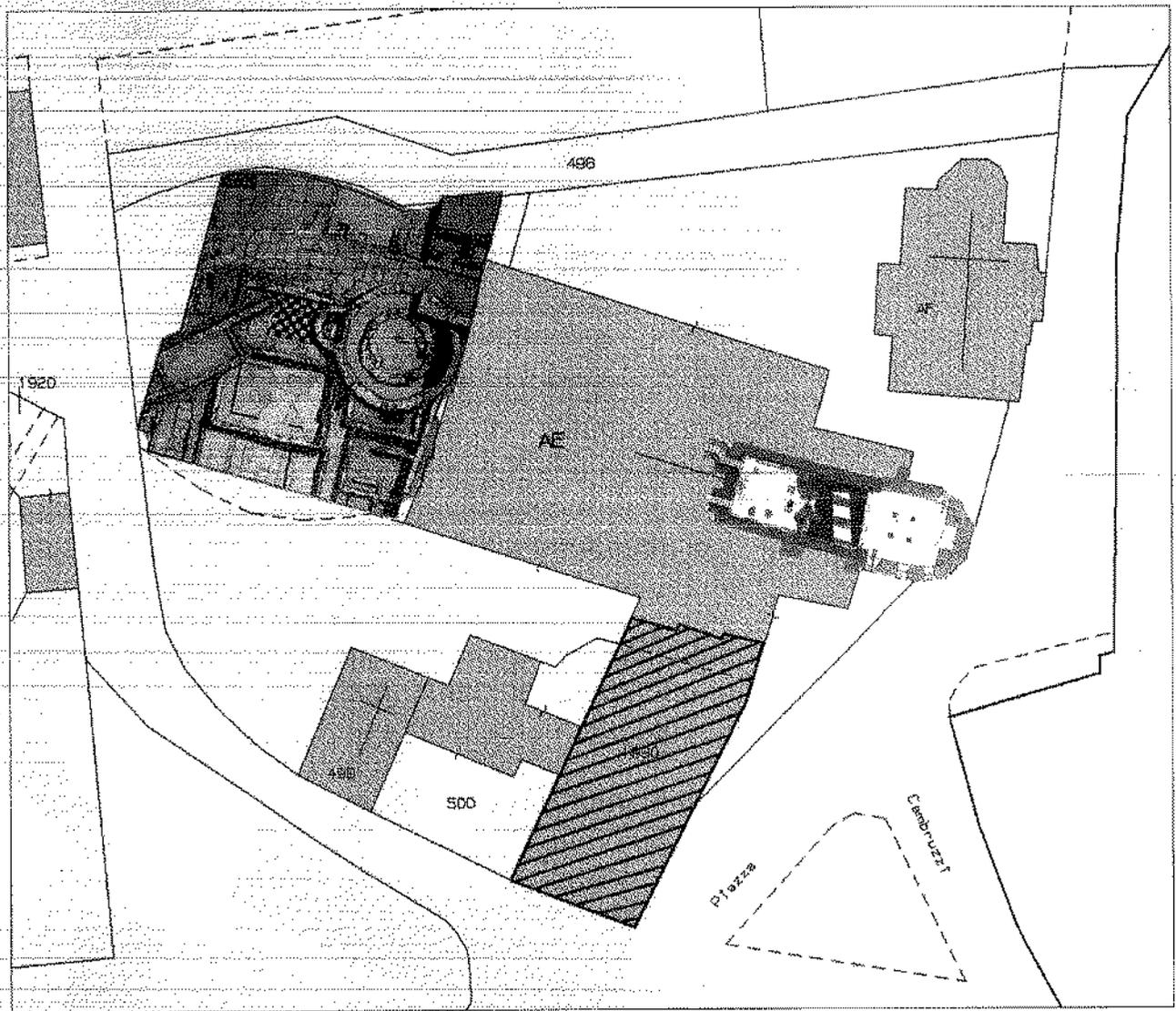
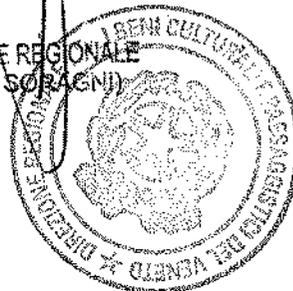


Fig. 1: Feltre: a sinistra, le strutture di epoca romana e altomedievale a vista nell'area archeologica sottostante la piazza del Duomo; a destra, le antiche strutture murarie rinvenute in occasione dei lavori di restauro della cripta del Duomo.

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
- Padova -

IL SOPRINTENDENTE
Vincenzo Tinè

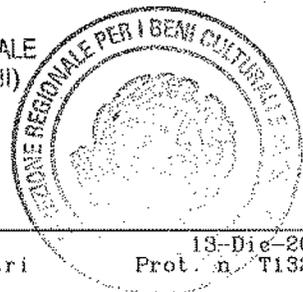
IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORACINI)





Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
- Padova -
IL SOPRINTENDENTE
Vincenzo Finè

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



I Particella: AE